



“PAI NESTRIS FOGOLARS”

Notiziario interno dell'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli

n. 34 – 27 febbraio 2021

ONORE AI COSTRUTTORI DI PACE

Siamo rimasti colpiti e addolorati per la tragedia di Goma in Congo: il nostro ambasciatore Luca Attanasio, il carabiniere Vittorio Iacovacci e l'autista congolese che li accompagnava, sono stati uccisi in uno scontro a fuoco. *“Vittime di una violenza stupida e feroce che non è fatalità. C'è angoscia per i troppi uomini invaghiti dal denaro e dal potere, che tramano la morte del fratello e per la giustizia disattesa.”* Queste alcune parole del cardinale Angelo De Donatis che ha celebrato i funerali a Roma.

“La violenza sta tornando di moda in ogni ambiente e in ogni latitudine e non solo nel nord est del Congo” ha proseguito il cardinale. *“Occorre smascherare il germe dell'indifferenza violenta che è nei cuori e dire: è un problema mio. Questi nostri fratelli hanno deciso di comprometersi con l'esistenza degli altri anche a costo della loro vita. Oggi piangere è doveroso.”* ha continuato.

Ha colpito in particolare la testimonianza che ci ha lasciato l'ambasciatore Luca Attanasio, così come ce l'ha descritta da don Angelo Gornati, attuale parroco di Cesate, ma per diversi anni alla guida della Parrocchia di Limbiate, ricorda Luca Attanasio.

“Luca era un ragazzo cresciuto nell'Oratorio di Limbiate. Era una luce che fa breccia nella nebbia, illumina e riscalda. Era capace di cogliere il lato positivo presente in ogni persona, di cucire i rapporti, di costruire ponti e ogni volta che tornava a casa dalle varie parti del mondo in cui veniva mandato, correva subito dalla famiglia, ma subito dopo veniva in parrocchia e all'oratorio. Da adolescente, insieme ad altri suoi amici, Luca fondò il “Gruppo Aurora” che aveva il compito di

seguire e andare a trovare gli anziani malati della comunità. Più avanti fondò anche un altro progetto che si occupava di ragazzi disabili organizzando per loro gite e vacanze. Negli ultimi anni, invece, insieme alla moglie si è occupato dei bambini di strada in Congo. Soprattutto Zakia, sua moglie, stava per costruire una casa per questi bambini con dei fondi messi a disposizione della Conferenza Episcopale italiana.”

Ad oggi non è chiaro a chi vada attribuita la responsabilità di queste tragiche morti e temiamo che non sarà facile ricostruire la verità di quanto accaduto.

Quello che ci sembra di sottolineare è la testimonianza di questi costruttori di pace: “Nulla di ciò che è fatto per amore va perso”.

Novità sul sito partigianiosoppo.it

Da tempo stiamo riflettendo e lavorando per un profondo cambiamento nella impostazione del nostro sito internet: ci vorrà tempo, perché non è solo un problema di carattere tecnico, ma si tratta di una riflessione a 360° gradi sul modo di comunicare e di presentare l'attività e le iniziative che la Associazione promuove. E' una riflessione che coinvolge la natura, il ruolo e l'anima della Osoppo: sarà un cammino che ci coinvolgerà e ci impegnerà nei prossimi mesi e che, confidiamo, potrà arrivare a conclusione entro l'anno.

Intanto questo periodo “pandemico” ci ha costretti a innovare e a percorrere strade che non avevamo mai affrontato, e i primi risultati si vedono.

Da qualche giorno infatti sul nostro sito sono disponibili e visibili i video che abbiamo realizzato. Ci sono infatti le interviste su Porzus di Paola Del Din, Roberto Volpetti, Tazio De Gregori, Francesco Tessarolo, Claudio Zani, Pietro Fontanini e Massimiliano Fedriga che parlano sul significato del ricordo dell'eccidio.

Per vedere le interviste basta cliccare sul link

<https://www.youtube.com/channel/UCXb5Q8vLwWY3NDy0X0Ucaxg>

E' visibile dal sito anche il momento conclusivo della cerimonia commemorativa eccidio e che si è svolto alle malghe di Porzus domenica 14 febbraio 2021

<https://youtu.be/Ww8eOKzohlo>

Con l'occasione abbiamo reso disponibile il video della Cerimonia commemorativa dell'eccidio delle malghe di Porzus dello scorso anno (domenica 9 febbraio 2020)

<https://youtu.be/hKXRmPhzWMQ>

E' disponibile la trasmissione PASSATO E PRESENTE del 7 febbraio 2020 dedicata all'eccidio delle malghe di Porzus condotta da Paolo Mieli e con la presenza del prof. Tommaso Piffer e alla quale l'Associazione ha attivamente collaborato alla realizzazione:

<https://www.raiplay.it/video/2020/02/Passato-e-Presente---Porzus-sangue-sulla-Resistenza-1f5e2549-6562-4459-a949-090ac6976c3b.html>

(nota: per accedere al video occorre registrarsi a RAIPLAY: è una operazione facile e gratuita)

E' visibile anche la trasmissione della Rai, STORIE CONTEMPORANEE del 15 dicembre 2020 sempre dedicata all'eccidio delle malghe di Porzus e condotta da Marco Mondini e con la presenza del prof. Tommaso Piffer.

<https://www.youtube.com/watch?v=5y3iQza2NOW>

I lettori ci scrivono

L'amico Renato Nuovo ci ha mandato un commento sulla GIORNATA DEL RICORDO

La domanda che mi pongo è: come viviamo oggi la giornata del ricordo? La risposta non è semplice e come sempre è plurima. La prima riflessione che mi viene in mente concerne il quesito su quanti in Italia conoscono anche superficialmente i drammi sociali vissuti dalla popolazione Istriana e Dalmata sul confine orientale e collegati alle vicende storico-politiche di quel territorio martoriato.

La seconda pericolosa semplificazione su questa giornata è, banalmente, la tentazione di bollare la stessa come prodotto di una visione di destra dei fatti da contrapporre al Giorno della Memoria come patrimonio della sinistra. Niente di più errato ovviamente, anche se permangono ad oggi bolle di negazionismo, peraltro abbastanza circoscritte.

Ovviamente con queste premesse debbo dire che le celebrazioni, pur legittime, non mi convincono del tutto anche perchè in quindici anni dall'avvio delle stesse, non noto sostanziali passi avanti nello studio dei fatti storici che hanno attraversato la nostra terra. Manca, in buona sostanza, un reale coinvolgimento della scuola a tutti i livelli e delle istituzioni collegate. Soprattutto ora che con l'apertura degli archivi nella ex Jugoslavia, disponiamo di più elementi, non si è mai pensato a progetti transfrontalieri organici di ricerca e approfondimento su questi fatti.

Penso con rassegnato stupore ad un ministro della Repubblica che alcuni anni orsono ha messo sullo stesso piano Shoah e Foibe. Un tanto purtroppo non aiuta a comprendere e genera, magari involontariamente radicalizzazioni.

Credo invece si debba fare uno sforzo per analizzare senza pregiudizi le diversità, cercando di comprendere che la storia tormentata del Confine orientale appartiene all' Europa, quella dei Padri fondatori, per capirci, non quella dei sovranisti e che i portatori di memorie, pur abbandonando, a mio avviso, l'idea di formarne una condivisa, debbano incontrarsi e confrontarsi senza ambiguità e reticenze. Al riguardo rimane viva in tutti noi l'immagine dei due presidenti: Mattarella e Pahor che mano nella mano rendono omaggio alle vittime delle foibe a Basovizza, dimostrando che alle volte la politica può essere anticipatrice e assumere funzione pedagogica nell'indicare una metodologia di analisi socio-politica dei drammi che hanno attraversato la storia del confine orientale. Solo così si possono fare passi in avanti nella ricerca storica, dialogando con i nostri dirimpettai di oltre confine, anche se portatori di esperienze diverse, ma certamente non prive di dignità. In

buona sostanza abbiamo ancora bisogno di intraprendere un percorso serio di analisi e studio, per uscire dalla liturgia di celebrazioni di un giorno.
Renato Nuovo

Mi sembra che le riflessioni dell'amico Renato siano condivisibili e lascio a tutti gli amici gli eventuali commenti e approfondimenti in merito. Mi permetto due riflessioni, guardando al mucchio di carte che ho sparse sulla scrivania. La prima, una mail di un amico che mi ha inviato la prima pagina del giornale dell'Unione degli Istriani (gennaio 2021). A fondo pagina campeggia il titolo "Servizi segreti jugoslavi, 400 cittadini italiani al soldo della intelligence di Tito." L'articolo cita l'elenco aggiornato, fornito dal ricercatore sloveno Roman Lejak, di cittadini italiani che erano al soldo dell'UDBA (l'intelligence jugoslava): si tratta, dice l'articolo, di politici, professori universitari, giornalisti, commercianti, operai, agricoltori che agirono come informatori e spie al servizio di Tito. Non sono in grado di confermare se quanto affermato corrisponde a verità, ma credo che siamo nel campo del verosimile... Qualcuno ha parlato in Italia di questo elenco? qualcuno di coloro che sono presenti nell'elenco (circa la metà è tutt'ora vivente!) ha fornito qualche spiegazione o ha smentito? qualcuno si è sentito in dovere di chiedere scusa? Sono domande che restano senza risposta, ma che non possono essere eluse... E credo opportuno citare ancora una volta le parole di don Emilio, che parlava a proposito di Porzus, ma il cui senso vale per tutto il complesso problema del confine orientale:

"Non è segno di pentimento far battere il petto degli altri, ma il proprio petto. Non è col portare una ghirlanda alle malghe che si riconcilia con loro, ma col confessare a loro tutta la verità dalla quale assurge la loro grandezza e si coltivano i valori che essi propugnavano: italianità di questa terra, libertà, difesa della civiltà greca, latina, cristiana ricevuta dai padri." (RV)